



VITA di PARTITO

MEMORA
Riunione del Comitato esecutivo del P.C.I.
Il Comitato esecutivo del P.C.I., in una riunione straordinaria del 18 agosto 1946...

SPILIMBERGO
Ordine del giorno dei comunisti Spilimberghesi
I Comunisti di Spilimbergo, riuniti in Assemblea generale...

IL COMITATO ESECUTIVO
Ottima iniziativa
Da qualche domenica per interessamento del capogruppo del nostro Partito...

Adami e Nanetti; al Sindacato tessili Galluzzi, Damiani e via via in tutti i Sindacati di categoria...

VITA SINDACALE

I quadri dei Sindacati

Con la sconfitta del nazifascismo e la vittoria lotta insurrezionale popolare crepuscolare la fase della lotta armata per insediare posti all'interno di una organizzazione democratica e libera in tutti i campi dell'attività...

INCREDIBILE MA VERO

Il giorno 11 c. m. il Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividalta si recava nel Comune di S. Leonardo per tenere una riunione ed ai disoccupati di quel Comune...

Lo sciopero della "Cementini del Friuli"

Questo sciopero ebbe inizio il giorno 14 c. m. alle ore 14 ed ebbe termine, previo l'intervento della C. C. d. L. di Udine e della C. C. L. Mandamentale di Cividalta...

Risposta a "Buffonate di Ferragosto, del "Nuovo Friuli", 15 Settembre

Inglese ignoto corrispondente di Athens non venni nel martoriato suo paese per divertire la popolazione ma sono invece intervenuto ad una di quelle assemblee che noi teniamo nuove in tutte le Sezioni con lo scopo di informare da vicino i compagni sulla situazione politica del momento...

COMPAGNI LETTORI!

sostenete il giornale dei lavoratori friulani acquistando subito dei biglietti che vi daranno la possibilità di vincere i premi sopraccitati. Leggete, sostenete e diffondete "Lotta e Lavoro"

Significato di un prestito

Il prestito fra i Partigiani è stato lanciato dalla nostra Federazione onde permettere una sottoscrizione a favore del Partito anche a quei compagni che nella maggior parte essendo ingegneri, non avevano potuto contribuire alla riuscita del Prestito della Vittoria...

Per i Partigiani

Comunicato per la presentazione dei ricorsi
Allo scopo di evitare errore interpretazioni sul termine legale per la presentazione dei ricorsi e ricorsi in merito alle decisioni prese da questa Commissione...

Stemmi sabaudi al congresso della gioventù femminile cattolica

Domenica 18 corr. si è svolto a Pordenone il Congresso della Gioventù Femmine di Azione Cattolica, con una sfilata di tutte le partecipanti. Mentre il corteo procedeva per le vie cittadine fra canti e bandiere spiegate, guardi un po', all'improvviso appaiono anche alcune bandiere tricolori con nel mezzo il vecchio stemma sabauda di triste memoria...

L'ARVISIO Fino a quando?

Non sappiamo quando finalmente avranno le elezioni comunali e quando il paese potrà liberamente - attraverso uomini che godano la fiducia e la stima del paese stesso - amministrare la cosa pubblica. Da parecchi anni purtroppo si sono susseguiti a capo del Comune, colonnelli e generali, che, ottimi in caserma, non avevano, non hanno, né potevano avere dimissioni con l'amministrazione di un Comune...

Vengono da noi...

Vengono da noi ora; e sono molti quelli che non ci hanno dato il loro voto. Sono gli operai ai quali erano stati promessi tutti i miglioramenti economici (la caserta, Portofino, ecc.). Sono i disoccupati che vedono aumentare tutti i giorni il loro numero, senza che si faccia nulla per risolvere tale situazione...

Servizi pubblici

L'igiene è trascurata; l'Ospedale e l'Ambulatorio servono male al loro scopo. L'assistenza sanitaria è quasi inesistente. La casa di riposo, senza un vitto cattivo e scarso. «Prima» è l'intera per tutti i poveri del "Bombarco". Ora pochi possono averla; e solo con l'autorizzazione delle autorità del Comune. E che cos'è della nettezza urbana? Perché non si inaffino le strade? Perché non si provvede a limitare

Una lettera del dott. Drusini al nostro Direttore

Il dott. C. Drusini, segretario della C. C. d. L. ha inviato al nostro direttore una lettera che per mancanza di spazio siamo spiacenti di non poter pubblicare. E' una protesta per un articolo apparso sul nostro giornale riguardante una riunione di commissioni interseccata tenuta fra presso la C. C. d. L. alla quale avrebbe brillato per la sua assenza il segretario democristiano...

CALENDARIO PAGAMENTO

Settimana 26 - 31 agosto 1946
Il Comando del Distretto militare di Udine comunica che nella settimana del 26-31 agosto 1946 saranno effettuati i pagamenti delle competenze ai partigiani residenti nei seguenti comuni: 20 agosto: Latisana; 27 agosto: Gemona del Friuli; 28 agosto: Ajello, Aquileia, Bagnaria Arsa; 30 agosto: Basiliano, Portofino, Lucinico, Bimuro, Campofornello, Cambrigo al Torre; 31 agosto: Cassacco, Bastions di Strais, Crivignano Verulio.

CALENDARIO PAGAMENTO

La nuova Giunta Comunale
Visto le dimissioni irrevocabili del Sindaco Cantarini, il Prefetto, dopo aver accettato tali dimissioni e con l'assente l'assenza dell'Assessorato, ha nominato il signor Mario Ballo per ragioni di salute, prese in esame le proposte dei vari partiti, con decreto n. 2402 ha riconosciuto ricostituita come appresso la Giunta Comunale di Spilimbergo, socialista, imprenditore; 2) Miano Evelina, assessora, comunista, casalinga; di Mirolo Angelo, assessore comunista, fabbro; 4) Claretto Pietro, assessore, democristiano, agricoltore; 5) Sereni Gino, assessore, democristiano, industriale; 6) Laura V. Lucio, assessore, indipendente, esercente.

SPILIMBERGO

La nuova Giunta Comunale
Visto le dimissioni irrevocabili del Sindaco Cantarini, il Prefetto, dopo aver accettato tali dimissioni e con l'assente l'assenza dell'Assessorato, ha nominato il signor Mario Ballo per ragioni di salute, prese in esame le proposte dei vari partiti, con decreto n. 2402 ha riconosciuto ricostituita come appresso la Giunta Comunale di Spilimbergo, socialista, imprenditore; 2) Miano Evelina, assessora, comunista, casalinga; di Mirolo Angelo, assessore comunista, fabbro; 4) Claretto Pietro, assessore, democristiano, agricoltore; 5) Sereni Gino, assessore, democristiano, industriale; 6) Laura V. Lucio, assessore, indipendente, esercente.

FIUMICELLO

Smentita dell' A. N. P. I.
In merito all'articolo sul "Messaggero Veneto" pubblicato in data

Protesta dei pensionati

Per iniziativa della Federazione Pensionati d'Italia, in pieno accordo con la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, sabato 24 corrente in tutti i capoluoghi di provincia si svolgeranno imponenti adunate di Pensionati per elevare solenne protesta contro la loro esclusione dal premio della Repubblica. Si richiederà anche l'attenzione del pubblico e degli organi governativi responsabili sull'indegno e inumano trattamento economico fino ad ora fatto a tutte le categorie di pensionati e sulla urgente necessità di preparare le pensioni con le retribuzioni correnti, onde assicurare ai pensionati quel minimo necessario ai più elementari bisogni della vita.

Gli affari sono affari... vero, mons. Tonello?

A Malino nel cinema Ricreativo è stato dato recentemente il film "Sabbie mobili" appartenente ai film proibiti (come da segnalazione del clero). Lo stesso sarà proiettato fra breve al cinema estivo di Udine "Aquila" gestito da preti. Gli affari sono affari... Che ne dite mons. Tonello, e che ne dicono i più giovani di "Vita Cattolica"? Farete come Barina... i sordi ai oltranza?

Organo

I compagni della Cellula di Organo partecipano al tutto che ha colpito il compagno Olivo Chianidussi per la morte della amata moglie che segue a breve distanza quello del figlio. Al compagno Chianidussi esprimiamo le condoglianze di "Lotta e Lavoro".

Prato Carnico

Violento ciclone
Lunedì scorso, verso le ore 20,30, un turibone temporale che in certi momenti ha assunto il carattere di una vera e propria si è scatenato sulla Val Pesarina. Pioggia e tempesta accompagnate da un vento venticinquesimo hanno arrecato danni notevolissimi alle colture ed ai boschi.

NUOVO SINDACO

Con le dimissioni per ragioni di salute presentate dal Sindaco già in carica, Giorgi Sebastiano, si era resa vacante tale carica da una ventina di giorni. Il 18 c. m. si è riunito il Consiglio Comunale. Sono stati eletti a tale carica i signori Cantarini e il signor Cantarini. Mentre ci ralleghiamo con lui per questo nuovo incarico che viene a premiare la sua costante attività nell'ambito delle istituzioni democratiche gli auguriamo i migliori auguri di successo per il miglior benessere della popolazione del Comune.

Palmanova

Riceviamo e pubblichiamo:
E' noto che già con delibera del 13 giugno n. s. questo Consiglio Comunale ha chiamato a far parte del nuovo Consiglio d'Amministrazione del locale Ospedale Civile il signor Eugenio De Biasio, signor Luigi Nigris, signor Giovanni Curcio, signor Salvatore, confermando altresì nella carica di Presidente il sign. Cirio geom. Paolo.

SPILIMBERGO

La nuova Giunta Comunale
Visto le dimissioni irrevocabili del Sindaco Cantarini, il Prefetto, dopo aver accettato tali dimissioni e con l'assente l'assenza dell'Assessorato, ha nominato il signor Mario Ballo per ragioni di salute, prese in esame le proposte dei vari partiti, con decreto n. 2402 ha riconosciuto ricostituita come appresso la Giunta Comunale di Spilimbergo, socialista, imprenditore; 2) Miano Evelina, assessora, comunista, casalinga; di Mirolo Angelo, assessore comunista, fabbro; 4) Claretto Pietro, assessore, democristiano, agricoltore; 5) Sereni Gino, assessore, democristiano, industriale; 6) Laura V. Lucio, assessore, indipendente, esercente.

FIUMICELLO

Smentita dell' A. N. P. I.
In merito all'articolo sul "Messaggero Veneto" pubblicato in data

Protesta dei pensionati

Per iniziativa della Federazione Pensionati d'Italia, in pieno accordo con la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, sabato 24 corrente in tutti i capoluoghi di provincia si svolgeranno imponenti adunate di Pensionati per elevare solenne protesta contro la loro esclusione dal premio della Repubblica. Si richiederà anche l'attenzione del pubblico e degli organi governativi responsabili sull'indegno e inumano trattamento economico fino ad ora fatto a tutte le categorie di pensionati e sulla urgente necessità di preparare le pensioni con le retribuzioni correnti, onde assicurare ai pensionati quel minimo necessario ai più elementari bisogni della vita.

Gli affari sono affari... vero, mons. Tonello?

A Malino nel cinema Ricreativo è stato dato recentemente il film "Sabbie mobili" appartenente ai film proibiti (come da segnalazione del clero). Lo stesso sarà proiettato fra breve al cinema estivo di Udine "Aquila" gestito da preti. Gli affari sono affari... Che ne dite mons. Tonello, e che ne dicono i più giovani di "Vita Cattolica"? Farete come Barina... i sordi ai oltranza?

Organo

I compagni della Cellula di Organo partecipano al tutto che ha colpito il compagno Olivo Chianidussi per la morte della amata moglie che segue a breve distanza quello del figlio. Al compagno Chianidussi esprimiamo le condoglianze di "Lotta e Lavoro".

Prato Carnico

Violento ciclone
Lunedì scorso, verso le ore 20,30, un turibone temporale che in certi momenti ha assunto il carattere di una vera e propria si è scatenato sulla Val Pesarina. Pioggia e tempesta accompagnate da un vento venticinquesimo hanno arrecato danni notevolissimi alle colture ed ai boschi.

NUOVO SINDACO

Con le dimissioni per ragioni di salute presentate dal Sindaco già in carica, Giorgi Sebastiano, si era resa vacante tale carica da una ventina di giorni. Il 18 c. m. si è riunito il Consiglio Comunale. Sono stati eletti a tale carica i signori Cantarini e il signor Cantarini. Mentre ci ralleghiamo con lui per questo nuovo incarico che viene a premiare la sua costante attività nell'ambito delle istituzioni democratiche gli auguriamo i migliori auguri di successo per il miglior benessere della popolazione del Comune.

Palmanova

Riceviamo e pubblichiamo:
E' noto che già con delibera del 13 giugno n. s. questo Consiglio Comunale ha chiamato a far parte del nuovo Consiglio d'Amministrazione del locale Ospedale Civile il signor Eugenio De Biasio, signor Luigi Nigris, signor Giovanni Curcio, signor Salvatore, confermando altresì nella carica di Presidente il sign. Cirio geom. Paolo.

SPILIMBERGO

La nuova Giunta Comunale
Visto le dimissioni irrevocabili del Sindaco Cantarini, il Prefetto, dopo aver accettato tali dimissioni e con l'assente l'assenza dell'Assessorato, ha nominato il signor Mario Ballo per ragioni di salute, prese in esame le proposte dei vari partiti, con decreto n. 2402 ha riconosciuto ricostituita come appresso la Giunta Comunale di Spilimbergo, socialista, imprenditore; 2) Miano Evelina, assessora, comunista, casalinga; di Mirolo Angelo, assessore comunista, fabbro; 4) Claretto Pietro, assessore, democristiano, agricoltore; 5) Sereni Gino, assessore, democristiano, industriale; 6) Laura V. Lucio, assessore, indipendente, esercente.

FIUMICELLO

Smentita dell' A. N. P. I.
In merito all'articolo sul "Messaggero Veneto" pubblicato in data

Una lettera del dott. Drusini al nostro Direttore

Il dott. C. Drusini, segretario della C. C. d. L. ha inviato al nostro direttore una lettera che per mancanza di spazio siamo spiacenti di non poter pubblicare. E' una protesta per un articolo apparso sul nostro giornale riguardante una riunione di commissioni interseccata tenuta fra presso la C. C. d. L. alla quale avrebbe brillato per la sua assenza il segretario democristiano...

CALENDARIO PAGAMENTO

Settimana 26 - 31 agosto 1946
Il Comando del Distretto militare di Udine comunica che nella settimana del 26-31 agosto 1946 saranno effettuati i pagamenti delle competenze ai partigiani residenti nei seguenti comuni: 20 agosto: Latisana; 27 agosto: Gemona del Friuli; 28 agosto: Ajello, Aquileia, Bagnaria Arsa; 30 agosto: Basiliano, Portofino, Lucinico, Bimuro, Campofornello, Cambrigo al Torre; 31 agosto: Cassacco, Bastions di Strais, Crivignano Verulio.

CALENDARIO PAGAMENTO

La nuova Giunta Comunale
Visto le dimissioni irrevocabili del Sindaco Cantarini, il Prefetto, dopo aver accettato tali dimissioni e con l'assente l'assenza dell'Assessorato, ha nominato il signor Mario Ballo per ragioni di salute, prese in esame le proposte dei vari partiti, con decreto n. 2402 ha riconosciuto ricostituita come appresso la Giunta Comunale di Spilimbergo, socialista, imprenditore; 2) Miano Evelina, assessora, comunista, casalinga; di Mirolo Angelo, assessore comunista, fabbro; 4) Claretto Pietro, assessore, democristiano, agricoltore; 5) Sereni Gino, assessore, democristiano, industriale; 6) Laura V. Lucio, assessore, indipendente, esercente.

SPILIMBERGO

La nuova Giunta Comunale
Visto le dimissioni irrevocabili del Sindaco Cantarini, il Prefetto, dopo aver accettato tali dimissioni e con l'assente l'assenza dell'Assessorato, ha nominato il signor Mario Ballo per ragioni di salute, prese in esame le proposte dei vari partiti, con decreto n. 2402 ha riconosciuto ricostituita come appresso la Giunta Comunale di Spilimbergo, socialista, imprenditore; 2) Miano Evelina, assessora, comunista, casalinga; di Mirolo Angelo, assessore comunista, fabbro; 4) Claretto Pietro, assessore, democristiano, agricoltore; 5) Sereni Gino, assessore, democristiano, industriale; 6) Laura V. Lucio, assessore, indipendente, esercente.

FIUMICELLO

Smentita dell' A. N. P. I.
In merito all'articolo sul "Messaggero Veneto" pubblicato in data

SPILIMBERGO

La nuova Giunta Comunale
Visto le dimissioni irrevocabili del Sindaco Cantarini, il Prefetto, dopo aver accettato tali dimissioni e con l'assente l'assenza dell'Assessorato, ha nominato il signor Mario Ballo per ragioni di salute, prese in esame le proposte dei vari partiti, con decreto n. 2402 ha riconosciuto ricostituita come appresso la Giunta Comunale di Spilimbergo, socialista, imprenditore; 2) Miano Evelina, assessora, comunista, casalinga; di Mirolo Angelo, assessore comunista, fabbro; 4) Claretto Pietro, assessore, democristiano, agricoltore; 5) Sereni Gino, assessore, democristiano, industriale; 6) Laura V. Lucio, assessore, indipendente, esercente.

FIUMICELLO

Smentita dell' A. N. P. I.
In merito all'articolo sul "Messaggero Veneto" pubblicato in data

SPILIMBERGO

La nuova Giunta Comunale
Visto le dimissioni irrevocabili del Sindaco Cantarini, il Prefetto, dopo aver accettato tali dimissioni e con l'assente l'assenza dell'Assessorato, ha nominato il signor Mario Ballo per ragioni di salute, prese in esame le proposte dei vari partiti, con decreto n. 2402 ha riconosciuto ricostituita come appresso la Giunta Comunale di Spilimbergo, socialista, imprenditore; 2) Miano Evelina, assessora, comunista, casalinga; di Mirolo Angelo, assessore comunista, fabbro; 4) Claretto Pietro, assessore, democristiano, agricoltore; 5) Sereni Gino, assessore, democristiano, industriale; 6) Laura V. Lucio, assessore, indipendente, esercente.

FIUMICELLO

Smentita dell' A. N. P. I.
In merito all'articolo sul "Messaggero Veneto" pubblicato in data

SPILIMBERGO

La nuova Giunta Comunale
Visto le dimissioni irrevocabili del Sindaco Cantarini, il Prefetto, dopo aver accettato tali dimissioni e con l'assente l'assenza dell'Assessorato, ha nominato il signor Mario Ballo per ragioni di salute, prese in esame le proposte dei vari partiti, con decreto n. 2402 ha riconosciuto ricostituita come appresso la Giunta Comunale di Spilimbergo, socialista, imprenditore; 2) Miano Evelina, assessora, comunista, casalinga; di Mirolo Angelo, assessore comunista, fabbro; 4) Claretto Pietro, assessore, democristiano, agricoltore; 5) Sereni Gino, assessore, democristiano, industriale; 6) Laura V. Lucio, assessore, indipendente, esercente.

# L'Italia alla Conferenza della Pace

## Il discorso di Molotov al Palazzo del Lussemburgo

Riportiamo il discorso del ministro Molotov, capo della delegazione sovietica alla conferenza della pace in merito all'esposto di De Gasperi ed al trattato con l'Italia.

Abbiamo ascoltato il discorso del signor De Gasperi a proposito del progetto di trattato con l'Italia. Se questo discorso rispecchia in modo giusto la politica della nuova Italia, merita di essere considerato con attenzione, tanto per quel che è stato detto. In ogni caso, non si può lasciare impensato un discorso di questo genere. Il trattato di pace è un documento che ha un suo peso e che può suscitare molti dubbi. Il punto di vista dell'Unione Sovietica sull'Italia può essere esposto molto brevemente. Penso che questo punto di vista coincida con quello di molti altri delegati qui presenti.

Le benemerite storie dell'Italia sono tante e tutti. Sia nella storia passata che nella storia moderna l'Italia ha occupato un posto eminente. La sua e l'Italia, il movimento di liberazione nazionale, le sue capacità di organizzazione hanno sempre goduto di un riconoscimento unanime. Noi uomini sovietici siamo sicuri del grande avvenire dell'Italia. Noi non diciamo che il grande popolo italiano supererà le difficoltà presenti e si pone decisamente sulla strada della unità nazionale, del rafforzamento di tutta Italia grande e libera.

Qui, alla Conferenza della pace, ci interessa soprattutto, la posizione dell'Italia tra gli altri popoli d'Europa. E' particolarmente importante sapere in che misura l'Italia potrà essere un fattore essenziale nel ristabilimento della pace con gli altri popoli e nel consolidamento della pace in Europa.

**L'Italia dopo la prima guerra mondiale**  
Dopo la prima guerra mondiale, come è noto, l'Italia si è messa su un'altissima via.

L'Italia di Mussolini ha fatto proprio un programma di espansione imperialistica, e ha cercato di attuare impudicamente di territori altrui e sottomandando i suoi appetiti a spese di piccoli popoli, quali l'Albania e l'Egitto. L'Italia fascista appoggiò l'attacco hitleriano in Europa e insieme con la Germania e il Giappone, sotto la falsa bandiera di un patto Anticominternista, si lanciò senza riserve nella via di avventurose imprese al servizio degli interessi tedeschi e giapponesi, cercando di instaurare il dominio nel mondo.

L'Italia fascista porta la gravissima responsabilità di una guerra d'aggressione, in unione con la Germania hitleriana, con l'Albania e l'Etiopia, come pure nel sanguinario attacco alla Jugoslavia e alla Grecia e nell'ignobile invasione della Francia e dell'Unione Sovietica.

Solo dopo la disfatta dei tedeschi a Stalingrado e dopo i successi dell'avanzata degli eserciti anglo-americani in Africa Settentrionale e nel'Italia Meridionale, il regime fascista subì un crollo in Italia, e l'Italia rinunciò a trasformarsi sui basti democratici. Da quel momento apparve possibile che l'Italia da focolaio di aggressione, diventasse un fattore importante per una stabile pace in Europa.

In seguito alla disfatta della Germania e dei suoi alleati fascisti l'Europa si è consideratamente trasformata. Nelle mani delle potenze alleate c'è ora la possibilità di dirigere lo sviluppo della Germania su una via democratica e di non permettere la rinascita della Germania come nuova forza d'aggressione. Tanto più si può dire questi a proposito dell'Italia. Ciò non vuol dire che la Repubblica italiana debba ridursi a una debolissima potenza europea di second'ordine, ma vuol dire neppure che l'Italia debba perdere la sua importanza come fattore politico nel Mediterraneo. Si nota invece, da parte di singoli grandi potentieri, la tendenza a occupare nel Mediterraneo una posizione di monopolio e di mettere in secondo piano non soltanto l'Italia, ma anche la Francia queste due importantissime potenze mediterranee.

Una tale situazione non può corrispondere allo sviluppo di relazioni pacifiche tra i popoli e non può servire gli interessi di una pace durevole in Europa. Non soltanto la Francia, ma anche l'Italia devono sentirsi sicure della loro posizione di stati mediterranei.

L'Italia fascista, che edificava il proprio benessere sulla base dell'espansione e dell'occupazione di piccoli stati, si è arrenduta agli occhi dei popoli ed è arrivata al fallimento. La nuova Italia, nella misura in cui cercherà di assicurare la sua ripresa nazionale sulla base dello sviluppo delle proprie forze interne e di stabilire rapporti amichevoli coi suoi vicini e con tutti i paesi amici della pace, deve avere l'appoggio attivo di tutti gli stati democratici. Non vi può essere dubbio che allora la Repubblica italiana si considererà come un grande fattore della pace e del progresso in Europa.

gresso in Europa.

Ma non è facile per la nuova Italia intrinseci bene in piedi, a poca distanza dall'abbattimento del fascismo. Per raggiungere questo scopo dovrà effettuare una radicale trasformazione di tutta la sua vita politica e diventare una Repubblica democratica; dovrà superare il sabotaggio che esiste nel campo economico e che è provocato da forze ostili all'Italia democratica; occorrerà organizzare sui basi nuove il lavoro di educazione tra i grandi masse del popolo, dove le forze reazionarie, in unione coi resti del fascismo, difendono tenacemente le loro posizioni sotto altra maschera e adattandosi alla nuova situazione. L'Italia non può diventare una Repubblica democratica senza aver decisamente estirpato le radici del fascismo e dell'ideologia fascista. Questo compito è in gran parte compiuto dall'essere adempito non si deve dimenticare che il fascismo per più di due decenni ha avvelenato la coscienza del popolo italiano, affidando a questi suoi fini tutti gli armi della pressione materiale e spirituale.

**Il premier non ha difeso il suo paese ma i vecchi interessi**  
Il discorso del signor De Gasperi con offre in nessun caso una risposta sufficiente alle domande che si pongono di fronte all'Italia in vista del ristabilimento di pace. Questo discorso è un tentativo di evadere i problemi essenziali della rinascita dell'Italia e non esprime in nessun modo il desiderio di romperla col passato e di condannare la politica aggressiva dell'imperialismo fascista.

Il capo della delegazione italiana non ha trovato parole per condannare il fascismo, che ha messo l'Italia in una situazione così tragica. Si potrebbe quasi pensare che l'Italia abbia già avuto ragione di tutti i residui del fascismo e possa dimenticare l'era di anti-democratica lasciati dagli italiani.

Il suo discorso non conteneva nemmeno una parola di condanna della avventurosa politica estera di Mussolini, che ha causato immense sciagure ai popoli vicini e agli altri popoli e facendo ricadere sul suo fardello di una grave responsabilità.

**Le clausole economiche del trattato e la questione giuliana**  
La penisola istriana e la città di Trieste sono alla fine della prima guerra mondiale non appartennero mai all'Italia. Partecipando alla spartizione della preda che seguì allo sfacelo dell'impero austro-ungarico, l'Italia ha ricevuto la penisola istriana, benché la popolazione della penisola in grande maggioranza fosse composta di sloveni e croati. Con ciò venne commesso un grave errore nei riguardi della Jugoslavia, della quale fu separato e passato all'Italia un territorio di antica popolazione slava.

Mentre fino alla prima guerra mondiale l'Istria, popolata da croati e sloveni, si trovava sotto il giogo dell'impero austro-ungarico, dopo la prima guerra mondiale l'Istria slava cadde sotto il giogo dell'Italia fascista. Le autorità italiane cercarono con tutti i mezzi di popolare d'italiani la città di Trieste, allo scopo di servirsi della capitale dell'Istria e delle altre città per affermare il loro dominio su tutta la penisola istriana popolata dagli slavi. In questa politica non c'era nulla di sostanzialmente diverso dalla politica tedesca del Drang nach Osten, dalla politica tedesca di occupazione dei territori slavi.

La storia ci insegna che la Germania ha cercato di espandersi verso oriente, occupando territori slavi e germanizzando la popolazione slava. L'Austria-Ungheria condusse una politica identica di occupazione di territori slavi. Non volle rimanere indietro, in questo campo, anche l'Italia fascista. Conosciamo ormai le conseguenze di tutto ciò. Impossessandosi dell'Istria, l'Italia fascista, insieme alla Germania, si è servita di questo territorio durante l'ultima guerra per aggredire la Jugoslavia.

Questa è la situazione di fatto. Il capo della delegazione italiana non ha trovato di meglio che venirne a espone con le sue richieste, se non su tutta l'Istria, almeno sulla sua parte essenziale: l'intera costa occidentale dell'Istria.

I suoi argomenti di carattere etnico sul fatto ad esempio che in alcune città prevale la popolazione italiana, non possono certo offrire una giustificazione per la condotta della politica slava della Jugoslavia e farla passare all'Italia. Il capo della delegazione italiana ha imperlato il suo discorso sulle pretese sull'Istria occidentale e su Trieste. Ma noi non possiamo riconoscere che queste pretese rappresentino la voce della nuova Italia democratica. No, è proprio l'opposto che è vero. Non si tratta d'altro che della ripetizione delle vecchie pretese nazionalistiche dell'Italia su terre altrui, su terre che appartengono agli slavi da tempo immemorabile. Ripetere vecchie rivendicazioni, e insistere su tradizioni imperialistiche non vuol dire marciare di pari passo con i tempi nuovi. Sono finiti i tempi in cui le terre slave venivano da oggetto di distribuzione tra le potenze europee, i tempi in cui

nesser discusso nelle Commissioni e in seno alla Conferenza stessa. Tuttavia l'Italia, indebolita dagli altri paesi, continua a trovarsi in ritardo per quel che riguarda la ricostruzione della sua vita economica. Basti dire che a causa delle difficoltà inerenti alla ricostruzione dell'industria due milioni di operai italiani sono tuttora disoccupati, mentre le spese di occupazione sostenute dall'Italia hanno raggiunto un livello molto alto e porteranno a conseguenze gravissime se l'occupazione dovesse prolungarsi. Una lieve riduzione di queste spese basterebbe da sola a coprire completamente le riparazioni di cui l'Italia dovrebbe assumersi l'obbligo per compensare sia pure par-

**Difendere la sovranità della Nazione**  
L'Unione Sovietica considera con estrema cautela richieste quali, ad esempio, quella di accordarsi ai cittadini di qualsiasi stato straniero, membro delle Nazioni Unite, diritti uguali a quelli dei cittadini italiani in tutte le questioni relative al commercio, all'industria, al naviglio ed alle altre attività del genere in Italia. E' noto che l'Unione Sovietica ha proposto delle restrizioni a queste restrizioni pretese da parte di potenze straniere e di stranieri in Italia. Noi facciamo rilevare il pericolo che poteri stranieri, in possesso di forti capitali e di forti mezzi di pressione, possano servirsi di questi diritti praticamente illimitati a svantaggio degli interessi nazionali della Repubblica italiana, e ci riferiamo a questo caso alla «egualianza fra le Nazioni Unite» ed alla inammissibilità delle cosiddette discriminazioni.

Non possiamo avallare queste eccessive pretese del capitale straniero verso l'Italia democratica, pretese che possono portare all'asservimento dell'Italia da parte di strati stranieri, come accade non infrequentemente a paesi temporaneamente indeboliti. Tali fatti tuttavia non vengono presi in considerazione da certi uomini politici che pretendono di essere i difensori brevettati delle piccole Nazioni. Noi crediamo che l'Italia possa vivere benissimo senza l'Italia occidentale, poiché ciò non influisce sui veri interessi della Nazione italiana. Ma se l'industria o il commercio o la navigazione italiane sono soffocate dalla concorrenza di potenti stati stranieri, diventati ancora più ricchi durante la guerra, l'intera Nazione italiana sentirà il peso di questo gravido fardello, e noi dovremo prevedere adesso questo pericolo per allontanarlo in tempo. La protezione dell'industria e dell'agricoltura dall'ingerenza di forti potenze straniere, sotto l'apparenza dell'uguaglianza, e la lotta contro la discriminazione, in quanto tale pressione può risolversi nell'asservimento economico dell'Italia, costituisce indubbiamente il massimo interesse nazionale dell'Italia e di ogni altro paese indebolito dalla guerra, per non parlare dei piccoli paesi cui si desidera imporre simili condizioni economiche d'asservimento.

L'Unione Sovietica sviluppa i suoi rapporti con gli altri paesi in base a condizioni che favoriscono la loro rinascita economica e contribuiscono al loro progresso industriale, agricolo nonché a quello dell'intera vita economica nazionale. L'Unione Sovietica vorrebbe sperare che anche gli altri paesi si dichiarino pronti ad aiutare la Repubblica italiana ad far risorgere la sua vita economica secondo condizioni che precludano l'asservimento economico e pressioni dall'esterno su

che se tale stato non stabilisca relazioni realmente amichevoli con la Repubblica italiana. Ad aprire al principio delle possibilità cosiddette uguali in tali questioni, significa che perfino in questioni dirette legate con la difesa nazionale l'Italia si trova di fronte a pretese che sono incompatibili coi suoi interessi nazionali e con la sua sovranità di Stato e non hanno quindi niente in comune con la giustizia internazionale. Ciò può anche portare a conclusioni quali siano i risultati che possono derivare dall'abuso delle possibilità cosiddette uguali, dall'abuso, in altre parole, del principio di egualianza quando viene applicato violentemente sul debole per farlo fatto alla mercé del forte. Il capo della delegazione italiana ha sorvolato su questi problemi del trattato di pace e, è evidentemente non li considera importanti, o li ha evitati per altre ragioni? Per noi è chiaro tuttavia che tali questioni incidono profondamente sui fondamentali interessi della vita nazionale italiana.

Il capo della delegazione italiana non espose una tesi inaspettata e cioè che noi dovremmo limitarci per ora soltanto a concludere una pace provvisoria a prolungare cioè l'armistizio, e che la conclusione della pace definitiva dovrebbe essere rimandata per un certo tempo. E' sempre questa tesi, egli ci ha fatto capire che progetta in qualche modo di trar vantaggio da ciò, tra l'altro per attendere che si crei una situazione più favorevole per il soddisfacimento delle sue

pretese. E' in corso a tale scopo chiarificativo una violenta polemica giornalistica tra i comunisti da una parte, e i democristiani e tutti i missinisti partiti di destra dall'altra.

Che cosa si osserva? De Gasperi e la politica estera democristiana (o vaticana) hanno l'incondizionato plauso della stampa che non rappresenta altro che l'investimento truffatore o meno di parte dei capitali del borsa-nerici o della collezione dell'alta finanza.

E tutti si sgolano per far... comprendere che i comunisti con le loro critiche si trovano isolati nel paese.

Ma strano troppo. Vuol dire che, sono frollati dalla stocata. E l'opinione pubblica si evolve a nostro favore. La politica estera vaticana (democristiana) ci ha trascinati al ruolo di "scioccisti" degli occidentali.

Che cosa ci abbiamo guadagnato? Gli anglo-americani per ricompensa? Sono battuti strememente per ammettere l'Italia in cospetto del 21. Trieste! Il problema di Trieste è il problema dominante della D.C. Ma che vantaggio per Trieste ed i triestini ha recato la ignobile gazzarra elettorale fatta da tutti i nostri notabili della Curia e di via Poscolle? Nessuno. Proprio nessuno.

rialmente i danni causati all'Unione Sovietica o agli altri paesi allati. Il capo della delegazione italiana non riconosce alcun significato a queste clausole del trattato di pace che possono incidere sulla intera vita economica del popolo italiano e sull'intero sviluppo politico dell'Italia. In fin dei conti, il popolo italiano dovrà starci a guardare con la sua passività, anche se alcuni dirigenti italiani si lasciano prendere la mano in modo eccessivo da progetti di politica estera e da rivendicazioni su terre straniere, dimenticando il loro dovere di assicurare un pezzo di pane ad ogni italiano e di prendersi cura delle altre necessità del popolo. Ma non si dovrebbe trascurare le conseguenze di una tale situazione.

**Difendere la sovranità della Nazione**

L'Unione Sovietica considera con estrema cautela richieste quali, ad esempio, quella di accordarsi ai cittadini di qualsiasi stato straniero, membro delle Nazioni Unite, diritti uguali a quelli dei cittadini italiani in tutte le questioni relative al commercio, all'industria, al naviglio ed alle altre attività del genere in Italia. E' noto che l'Unione Sovietica ha proposto delle restrizioni a queste restrizioni pretese da parte di potenze straniere e di stranieri in Italia. Noi facciamo rilevare il pericolo che poteri stranieri, in possesso di forti capitali e di forti mezzi di pressione, possano servirsi di questi diritti praticamente illimitati a svantaggio degli interessi nazionali della Repubblica italiana, e ci riferiamo a questo caso alla «egualianza fra le Nazioni Unite» ed alla inammissibilità delle cosiddette discriminazioni.

Non possiamo avallare queste eccessive pretese del capitale straniero verso l'Italia democratica, pretese che possono portare all'asservimento dell'Italia da parte di strati stranieri, come accade non infrequentemente a paesi temporaneamente indeboliti. Tali fatti tuttavia non vengono presi in considerazione da certi uomini politici che pretendono di essere i difensori brevettati delle piccole Nazioni. Noi crediamo che l'Italia possa vivere benissimo senza l'Italia occidentale, poiché ciò non influisce sui veri interessi della Nazione italiana. Ma se l'industria o il commercio o la navigazione italiane sono soffocate dalla concorrenza di potenti stati stranieri, diventati ancora più ricchi durante la guerra, l'intera Nazione italiana sentirà il peso di questo gravido fardello, e noi dovremo prevedere adesso questo pericolo per allontanarlo in tempo. La protezione dell'industria e dell'agricoltura dall'ingerenza di forti potenze straniere, sotto l'apparenza dell'uguaglianza, e la lotta contro la discriminazione, in quanto tale pressione può risolversi nell'asservimento economico dell'Italia, costituisce indubbiamente il massimo interesse nazionale dell'Italia e di ogni altro paese indebolito dalla guerra, per non parlare dei piccoli paesi cui si desidera imporre simili condizioni economiche d'asservimento.

L'Unione Sovietica sviluppa i suoi rapporti con gli altri paesi in base a condizioni che favoriscono la loro rinascita economica e contribuiscono al loro progresso industriale, agricolo nonché a quello dell'intera vita economica nazionale. L'Unione Sovietica vorrebbe sperare che anche gli altri paesi si dichiarino pronti ad aiutare la Repubblica italiana ad far risorgere la sua vita economica secondo condizioni che precludano l'asservimento economico e pressioni dall'esterno su

che se tale stato non stabilisca relazioni realmente amichevoli con la Repubblica italiana. Ad aprire al principio delle possibilità cosiddette uguali in tali questioni, significa che perfino in questioni dirette legate con la difesa nazionale l'Italia si trova di fronte a pretese che sono incompatibili coi suoi interessi nazionali e con la sua sovranità di Stato e non hanno quindi niente in comune con la giustizia internazionale. Ciò può anche portare a conclusioni quali siano i risultati che possono derivare dall'abuso delle possibilità cosiddette uguali, dall'abuso, in altre parole, del principio di egualianza quando viene applicato violentemente sul debole per farlo fatto alla mercé del forte. Il capo della delegazione italiana ha sorvolato su questi problemi del trattato di pace e, è evidentemente non li considera importanti, o li ha evitati per altre ragioni? Per noi è chiaro tuttavia che tali questioni incidono profondamente sui fondamentali interessi della vita nazionale italiana.

Il capo della delegazione italiana non espose una tesi inaspettata e cioè che noi dovremmo limitarci per ora soltanto a concludere una pace provvisoria a prolungare cioè l'armistizio, e che la conclusione della pace definitiva dovrebbe essere rimandata per un certo tempo. E' sempre questa tesi, egli ci ha fatto capire che progetta in qualche modo di trar vantaggio da ciò, tra l'altro per attendere che si crei una situazione più favorevole per il soddisfacimento delle sue

pretese. E' in corso a tale scopo chiarificativo una violenta polemica giornalistica tra i comunisti da una parte, e i democristiani e tutti i missinisti partiti di destra dall'altra.

Che cosa si osserva? De Gasperi e la politica estera democristiana (o vaticana) hanno l'incondizionato plauso della stampa che non rappresenta altro che l'investimento truffatore o meno di parte dei capitali del borsa-nerici o della collezione dell'alta finanza.

E tutti si sgolano per far... comprendere che i comunisti con le loro critiche si trovano isolati nel paese.

Ma strano troppo. Vuol dire che, sono frollati dalla stocata. E l'opinione pubblica si evolve a nostro favore. La politica estera vaticana (democristiana) ci ha trascinati al ruolo di "scioccisti" degli occidentali.

Che cosa ci abbiamo guadagnato? Gli anglo-americani per ricompensa? Sono battuti strememente per ammettere l'Italia in cospetto del 21.

Trieste! Il problema di Trieste è il problema dominante della D.C. Ma che vantaggio per Trieste ed i triestini ha recato la ignobile gazzarra elettorale fatta da tutti i nostri notabili della Curia e di via Poscolle? Nessuno. Proprio nessuno.

che se tale stato non stabilisca relazioni realmente amichevoli con la Repubblica italiana. Ad aprire al principio delle possibilità cosiddette uguali in tali questioni, significa che perfino in questioni dirette legate con la difesa nazionale l'Italia si trova di fronte a pretese che sono incompatibili coi suoi interessi nazionali e con la sua sovranità di Stato e non hanno quindi niente in comune con la giustizia internazionale. Ciò può anche portare a conclusioni quali siano i risultati che possono derivare dall'abuso delle possibilità cosiddette uguali, dall'abuso, in altre parole, del principio di egualianza quando viene applicato violentemente sul debole per farlo fatto alla mercé del forte. Il capo della delegazione italiana ha sorvolato su questi problemi del trattato di pace e, è evidentemente non li considera importanti, o li ha evitati per altre ragioni? Per noi è chiaro tuttavia che tali questioni incidono profondamente sui fondamentali interessi della vita nazionale italiana.

**CHIUDI A TRE PUNTE**

Il destino d'Italia si compie a Parigi. I 21 discutono, presentano, propongono, controppongono, emendano, essi e i giudici. Noi purtroppo gli accusati.

Questa è una realtà. Dura se si vuole, ma è una realtà.

Come è stata preparata la nostra difesa? Bene? Male? Ecco il problema.

Quali saranno le conseguenze della nostra azione diplomatica difensiva? Possiamo fare ancora qualcosa?

E' in corso a tale scopo chiarificativo una violenta polemica giornalistica tra i comunisti da una parte, e i democristiani e tutti i missinisti partiti di destra dall'altra.

Che cosa si osserva? De Gasperi e la politica estera democristiana (o vaticana) hanno l'incondizionato plauso della stampa che non rappresenta altro che l'investimento truffatore o meno di parte dei capitali del borsa-nerici o della collezione dell'alta finanza.

E tutti si sgolano per far... comprendere che i comunisti con le loro critiche si trovano isolati nel paese.

Ma strano troppo. Vuol dire che, sono frollati dalla stocata. E l'opinione pubblica si evolve a nostro favore. La politica estera vaticana (democristiana) ci ha trascinati al ruolo di "scioccisti" degli occidentali.

Che cosa ci abbiamo guadagnato? Gli anglo-americani per ricompensa? Sono battuti strememente per ammettere l'Italia in cospetto del 21.

Trieste! Il problema di Trieste è il problema dominante della D.C. Ma che vantaggio per Trieste ed i triestini ha recato la ignobile gazzarra elettorale fatta da tutti i nostri notabili della Curia e di via Poscolle? Nessuno. Proprio nessuno.

Quello che i Comunisti avevano proposto e cioè trattative dirette con la Jugoslavia ed esclusione del naso economicamente.

rieducazioni sull'Istria occidentale e su Trieste. Egli ha perfino argomentato che una sistemazione definitiva dell'Europa non può essere raggiunta prima della conclusione della pace con la Germania, benché il problema tedesco — è ovvio — non abbia niente in comune con quello dell'Istria e di Trieste. Evidentemente c'è chi spera che, se non adesso, sarà prima o poi possibile annullare la decisione di compromesso raggiunta al Consiglio dei Ministri degli Esteri riguardo a Trieste. Se ne può concludere che, a perfino disposto a un prolungarsi considerevole dell'occupazione del suo paese, purché gli sia accordata una nuova possibilità di cercar di strutturare certe divergenze fra gli Alleati e di giocare sul fatto di porre in contrasto alcune potenze alleate con le altre.

Non è difficile vedere che tale politica non ha niente di comune con gli interessi nazionali dell'Italia. Al contrario, nelle presenti circostanze, il protrarsi dell'occupazione per un lungo periodo pone l'Italia in una posizione di dipendenza sempre maggio-

re degli Stati stranieri. Se tuttavia alcuni capi italiani sono pronti a seguirne tale strada, questa non è che un'altra manifestazione della persistenza dei metodi dei vecchi ambienti dirigenti, metodi che dovrebbero essere estranei all'Italia democratica e che nei nostri tempi non possono neppure essere prospettati in modo favorevole.

La proposta di una pace provvisoria non può andar d'accordo all'appoggio alla presente Conferenza della pace. Non ci siamo riuniti in conferenza per rimandare la conclusione della pace in Europa. Il nostro compito è di assicurare e stabilire una pace durevole e di adattare il complemento di questo nobile scopo ai nostri sforzi comuni. Non dobbiamo neppure dubitare che una simile interpretazione dei compiti della presente Conferenza corrisponda agli interessi della nuova Italia, se questi sono convenientemente intesi. Il discorso del capo della delegazione italiana ci ha dimostrato che la nuova Italia ha ancora superato le vecchie tendenze atene alla politica degli Stati democratici che cercano di stabilire una pace durevole. Consentirci tuttavia di sperare che il consolidarsi delle basi democratiche della nuova Italia le permetta di mettersi sulla via degli altri paesi democratici. Il trattato di pace con l'Italia, che la nuova Conferenza comincia a preparare, dovrebbe rispondere anch'essa a questi nobili scopi.

Scusatemi: volevo dire il popolo italiano, i lavoratori italiani.

Tanto i capi capitalisti che oggi appoggiano la politica estera democristiana avranno sempre di che vivere.

È un posto per De Gasperi come impiegato presso una potenza straniera c'è sempre. Non è vero?

Ma gli austriaci non erano legittimi a doppio filo con i tedeschi e tali rimasero fino alla fine? E per restare nel seminato Udine non fu occupata proprio dagli austriaci del capitano Rissotto?

Ma i democristiani non battono ciglio. La Russia, quella sì è una spudorata che si permette di chiederci riparazioni? Non l'Austria nazista e democristiana che ci chiede la battezzola di un pezzo del nostro territorio.

Briga e Tenda? Cosucce, Tanto è Bidault democristiano francese che ci pensa. Però che peste questi democristiani!

Per quanto riguarda le clausole economiche dell'armistizio De Gasperi non ci fa una malattia. I suoi amici della stampa capitalista neanche.

Noi sì. Ed allora cagnara. Tutti i cani ringhiosi sono mobilitati. Anche se l'Italia dovrà andare alla malora economicamente.

Vi sono nel Friuli due organizzazioni sindacali e i contadini: una è la attiva e nota Federterra (Le.Ghe Contadini) e l'altra che si denomina Associazione Coltivatori Diretti. Ebbene, vediamo come l'A.C.D. ha difeso le rivendicazioni dei mezzadri.

Ed' da due anni che i mezzadri sono in agitazione per le loro note rivendicazioni sotto la guida della Federterra (ma l'A.C.D. si è guardata bene il dare il suo appoggio) e con l'appoggio ed il sostegno del Partito Comunista. Oggi la vertenza si avvia verso una soluzione a favore dei mezzadri ed allora, ecco che anche gli estremi difensori dei lavoratori agricoli, Associazione Coltivatori Diretti, sono usciti con un chiosso comunicato stilato dall'agrario Bonomi, che è Presidente di quella organizzazione, (dopo però che il Governatore con il lodo De Gasperi ha riconosciuto le giuste rivendicazioni) e quindi, è implicito il riconoscimento da tutti i Partiti a tali diritti, e dopo che i gruppi di agrari hanno accettato le rivendicazioni dei loro coloni) per dire che essi proclamano giusti i diritti dei mezzadri e reclamano (posto che non possono farne più a meno) l'applicazione del lodo governativo.

Ma i difensori di qualsiasi specie, sono sempre i primi a i più attivi quando effettivamente sono i più. Allora diremo: che il ciel ci guardi da certi difensori!

troppo lungo delle altre nazioni, era una posizione antinazionale.

Oggi si rivela l'unica posizione logica. Ma ormai De Gasperi ha combinato un grosso guaio. Condotto da tutti gli ignorantisimi gazzettieri in capo "Nuovo Friulisti" e dagli emissari di una potenza straniera (Vaticano) che imbrattano carta italiana per fare un settimanale anticomunista. Come stiamo in famiglia reverendi di "Vita Cattolica"?

Ma gli austriaci non erano legittimi a doppio filo con i tedeschi e tali rimasero fino alla fine? E per restare nel seminato Udine non fu occupata proprio dagli austriaci del capitano Rissotto?

Ma i democristiani non battono ciglio. La Russia, quella sì è una spudorata che si permette di chiederci riparazioni? Non l'Austria nazista e democristiana che ci chiede la battezzola di un pezzo del nostro territorio.

Briga e Tenda? Cosucce, Tanto è Bidault democristiano francese che ci pensa. Però che peste questi democristiani!

Per quanto riguarda le clausole economiche dell'armistizio De Gasperi non ci fa una malattia. I suoi amici della stampa capitalista neanche.

Noi sì. Ed allora cagnara. Tutti i cani ringhiosi sono mobilitati. Anche se l'Italia dovrà andare alla malora economicamente.

Vi sono nel Friuli due organizzazioni sindacali e i contadini: una è la attiva e nota Federterra (Le.Ghe Contadini) e l'altra che si denomina Associazione Coltivatori Diretti. Ebbene, vediamo come l'A.C.D. ha difeso le rivendicazioni dei mezzadri.

Ed' da due anni che i mezzadri sono in agitazione per le loro note rivendicazioni sotto la guida della Federterra (ma l'A.C.D. si è guardata bene il dare il suo appoggio) e con l'appoggio ed il sostegno del Partito Comunista. Oggi la vertenza si avvia verso una soluzione a favore dei mezzadri ed allora, ecco che anche gli estremi difensori dei lavoratori agricoli, Associazione Coltivatori Diretti, sono usciti con un chiosso comunicato stilato dall'agrario Bonomi, che è Presidente di quella organizzazione, (dopo però che il Governatore con il lodo De Gasperi ha riconosciuto le giuste rivendicazioni) e quindi, è implicito il riconoscimento da tutti i Partiti a tali diritti, e dopo che i gruppi di agrari hanno accettato le rivendicazioni dei loro coloni) per dire che essi proclamano giusti i diritti dei mezzadri e reclamano (posto che non possono farne più a meno) l'applicazione del lodo governativo.

Ma i difensori di qualsiasi specie, sono sempre i primi a i più attivi quando effettivamente sono i più. Allora diremo: che il ciel ci guardi da certi difensori!

Le ridotti borgate del nostro Friuli: Tarcento



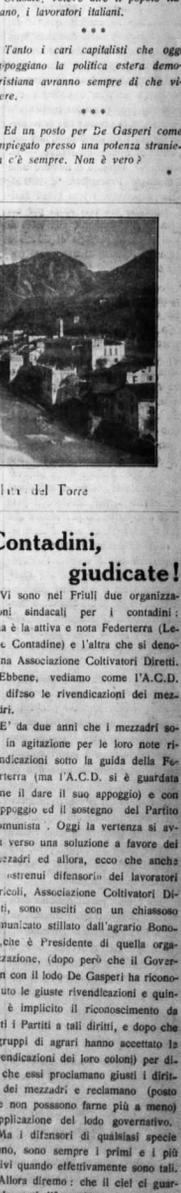
Contadini, giudicate!

Vi sono nel Friuli due organizzazioni sindacali e i contadini: una è la attiva e nota Federterra (Le.Ghe Contadini) e l'altra che si denomina Associazione Coltivatori Diretti. Ebbene, vediamo come l'A.C.D. ha difeso le rivendicazioni dei mezzadri.

Ed' da due anni che i mezzadri sono in agitazione per le loro note rivendicazioni sotto la guida della Federterra (ma l'A.C.D. si è guardata bene il dare il suo appoggio) e con l'appoggio ed il sostegno del Partito Comunista. Oggi la vertenza si avvia verso una soluzione a favore dei mezzadri ed allora, ecco che anche gli estremi difensori dei lavoratori agricoli, Associazione Coltivatori Diretti, sono usciti con un chiosso comunicato stilato dall'agrario Bonomi, che è Presidente di quella organizzazione, (dopo però che il Governatore con il lodo De Gasperi ha riconosciuto le giuste rivendicazioni) e quindi, è implicito il riconoscimento da tutti i Partiti a tali diritti, e dopo che i gruppi di agrari hanno accettato le rivendicazioni dei loro coloni) per dire che essi proclamano giusti i diritti dei mezzadri e reclamano (posto che non possono farne più a meno) l'applicazione del lodo governativo.

Ma i difensori di qualsiasi specie, sono sempre i primi a i più attivi quando effettivamente sono i più. Allora diremo: che il ciel ci guardi da certi difensori!

Le ridotti borgate del nostro Friuli: Tarcento



# Le nostre Cooperative

Sulle cooperative in genere e su quelle del nostro Friuli in particolare già parecchio è stato scritto e non considerarlo si è voluto, molto opportunamente, separare le cooperative nate prima del fascismo, vissute sotto quel regime, ad esso, più o meno riformate, sopravvissute, dalle cooperative sorte dopo la liberazione. Una tale distinzione andava fatta perché, per un sano sviluppo del movimento cooperativo, due erano le serie di problemi da affrontare: una serie per ricondurre le vecchie cooperative in quel clima di vera cooperazione sociale che si era andato affuscando o che addirittura era scomparso per effetto della deleteria opera del fascismo, e l'altra serie di problemi, di natura essenzialmente finanziaria, per dare alle nuove cooperative i mezzi necessari per il sicuro raggiungimento degli alti scopi per cui sono sorte.

Le vecchie cooperative si erano trasformate quasi tutte in organismi che di cooperativa conservavano solo il nome mentre di fatto il regolare e necessario funzionamento degli organi sociali, consiglio di amministrazione, consiglio dei sindaci, assemblee, si era concentrato nelle mani del presidente o del direttore i quali, senza dover rendere conto ad alcuno delle loro azioni conducevano la società come un qualsiasi commerciale conduce la sua bottega: la funzione calimistrativa, gli scopi di previdenza, assistenza, mutualità e istruzione, ecc. non erano più che un pallido ricordo. Col ritorno al nostro paese al regime democratico di capacità, dall'esperienza dell'articolo 2367 del codice civile, gli scopi di previdenza, assistenza, mutualità e istruzione, ecc. non erano più che un pallido ricordo. Col ritorno al nostro paese al regime democratico di capacità, dall'esperienza dell'articolo 2367 del codice civile, gli scopi di previdenza, assistenza, mutualità e istruzione, ecc. non erano più che un pallido ricordo.

Possiamo tenerci soddisfatti di quanto finora si è ottenuto? Poiché questa obiettiva mentre può contenere un vivo compiacimento per quello che si è fatto finora in tal senso in diverse cooperative, deve altresì avvertirci del molto che ancora non si è fatto e per indolenza e per disinteresse dei soci (a meno che non si tratti di non conoscenza della disposizione che regolano la vita delle cooperative) dal momento che secondo l'articolo 2367 del codice civile «Gli amministratori devono convocare senza ritardo l'assemblea, quando ne è fatta domanda da tanti soci che rappresentino almeno il quinto del capitale sociale e nella domanda sono indicati gli argomenti da trattare. Se gli amministratori, o in loro vece i sindaci, non provvedono, la convocazione dell'assemblea è ordinata dal giudice designa la persona che deve presiederla». Si riuniscono dunque i soci più attivi di queste cooperative - *risultatario* - e, fornito il numero utile per chiedere l'assemblea e nell'assemblea espongono i loro giusti desideri, ripartono dei veri scopi per cui è sorta la cooperativa e alla testa di essa si ponevano persone di fiducia e di capacità. Questo si deve e si può fare e attendiamo si faccia al più presto.

Passando alle nuove cooperative, quelle così costituite dopo il primo maggio 1945 tra partigiani e reduci, si incontrano qui, come già detto, problemi di carattere preminentemente finanziario. Si tratta infatti di cooperative rette con sani principi sociali, dove tutti i soci, arricchiti dall'esperienza dei sacrifici della lotta di liberazione e del campo di concentramento, non hanno dubbi sugli scopi per cui si sono associati e cioè per sottrarsi alla speculazione degli imprenditori, per aiutare il paese nell'opera di ricostruzione, per alleviare il peso della disoccupazione e per evitare che gli stessi imprenditori che si sono arricchiti enormemente durante le guerre imperialistiche e durante l'occupazione nazista abbiano ora a partecipare indisturbati e con alle guadagni alla ricostruzione di ciò che tanto hanno contribuito a distruggere. Ciò vale specialmente per le cooperative di lavoro ed è su queste che intendo soffermarmi.

Com'è in tutte le cooperative, in quelle di lavoro il capitale conferito dai soci è molto limitato per cui è stato solo con molti sacrifici se alcune cooperative hanno potuto portare a buon termine i lavori assunti, mentre le altre non hanno svolto alcun lavoro di qualche importanza per mancanza di adeguati mezzi finanziari. Per l'anticipazione dei capitali occorrenti le cooperative si sono rivolte alle banche locali dalle quali però, pur presentando serie garanzie, si sono visti rifiutare qualsiasi aiuto.

Per una fattiva partecipazione delle cooperative di lavoro alla ricostruzione si è da tempo guardato al governo democratico perché provveda con la massima urgenza alla ricostruzione di quella Banca Nazionale della Cooperazione che esisteva prima di fascismo e che sola può svolgere una efficace azione di credito in favore delle cooperative.

Promesse si sono ottenute ma con le promesse non si finanziano le cooperative.

Le recenti circolari del ministro Romita che invitava gli enti pubblici ad assegnare alle cooperative lavori fino all'importo di 5 milioni mediante «dilettazione privata» hanno soddisfatto solo in parte le cooperative in quanto

che l'utilità di tale provvedimento potrà farsi sentire solo se sarà accompagnata da un altro che favorisca il credito alle cooperative stesse.

I cooperatori attendono con fiducia ma con grande impazienza questo importante urgente provvedimento e assieme ad essi attendono tutti coloro che nel movimento cooperativo vedono il grande mezzo di elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

«Che l'attesa non sia lunga e che la buona volontà e l'onestà di intenti non vengano trascurate e compromesse da chi ha la responsabilità di dirigere il paese.

ILMAR PETRIS

# Malattie barbine: sordità

Nel nostro caso siamo mai fatti delle eccessive illusioni sull'intelligenza, a liminosa del dottor Barbina.

Ma che fosse aggravato a tal punto, in questi ultimi tempi, da non saper rispondere che pacatamente a questa parte di opera di Maniaco gli vor chiedendo di prestare, a mezzo del nostro settimanale, non che fosse ormai in extremis, in verità non lo sapevamo.

«Una risposta superflua?» è intitolato il corsivetto barbiniario apparso sul «Vecchio Friuli» di domenica 18 agosto.

Non ci mancava altro che la faccia tonda di apporre un titolo di giustizia

«Non ci mancava altro che la faccia tonda di apporre un titolo di giustizia»

# Finalmente

Era un pezzo che Arturo Manzano, un nostro v. dent, alla strozzeria niana papiniana «ante consensum» del sig. dei sindaci, assemblee, si era concentrato nelle mani del presidente o del direttore i quali, senza dover rendere conto ad alcuno delle loro azioni conducevano la società come un qualsiasi commerciale conduce la sua bottega: la funzione calimistrativa, gli scopi di previdenza, assistenza, mutualità e istruzione, ecc. non erano più che un pallido ricordo. Col ritorno al nostro paese al regime democratico di capacità, dall'esperienza dell'articolo 2367 del codice civile, gli scopi di previdenza, assistenza, mutualità e istruzione, ecc. non erano più che un pallido ricordo.

«In quei locali, con quelle macchie che, nei giorni della insurrezione erano state salvate dai partigiani (la colpa da ascrivere a questi misantropi criminali di guerra), Manzano compivano attività di vita a «Liberazione» da un giorno all'altro sono dirci la parola «Libertà» veniva cancellata (simbolicamente in certo punto) per dare posto ad altre.

Ma Manzano, che pure ha i capelli sensibilissimi, si è lasciato sovente portare i medesimi, quasi senza protestare: perché non si dirà che erano manzianiane proteste quei «libertari» che apparivano di tanto in tanto per dire ai lettori che l'«Liberazione» il giornale antiché alle dieci, avrebbe uscito regolarmente alle sette.

Così il «Messaggero» prende sempre più piede fino a soddisfare, senza concorrenza, la pure grandissima richiesta delle fruttivole di Piazza Matteotti.

E Manzano che avrà certamente inteso quanto il «contratello» di cosa o faceva dire, che cioè «Liberazione» aveva i giorni contati. Manzano radeva i capelli.

Poi l'angustiana calura oppriva il nido: un assaggio di forze a Lignano (di misura) per una temporanea passione per qualcosa di refrigerante: un ondulato profumo quasi ammidato di adolescente (estetismo) o un bicchiere di birra ghiacciata (realismo): indifferentemente.

Intermezzo alternativo con la D.C. Barbina (da non confondersi con la D.C. sempre ufficiosa del resto d'Italia) e con la prosa caustica (causticità da anguria) di d.f. e finalmente primo attacco frontale con i padroni di casa del cosiddetto «Messaggero Veneto», il quale, pure non avendone le caratteristiche intrinseche, ha quelle estrinseche di un giornale.

Non capisco bene quali siano i termini della questione, ma per poco che uno qualsiasi dica il contrario del «Messaggero» si può essere certi

# A Vittorio Pozzar tanto per concludere

Caro signor Pozzar, desidero concludere una polemica che non ritengo sia il caso di protrarre sino alle calande greche.

Per beghe più o meno personali e per giocare sulle parole c'è il «Nuovo Friuli» (specializzato in materia), e a tutt'oggi ha assolto brillantemente tale suo compito.

«Lotta e Lavoro» ha ben altri compiti. Salvaguardare la pace, la repubblica, la democrazia; tutelare i interessi delle masse lavoratrici; combattere smentendo contro l'egoismo di coloro che si dimostrano insensibili alle sofferenze di migliaia di disoccupati che languono nella miseria.

Si scritto nel Vangelo, più o meno testualmente, che non c'è più scordo di chi non vuol sentire.

Lei, signor Pozzar, ponderi su ciò. E' perfettamente inutile esporre nel modo più esplicito il perché le è il suo partito errato: la D.C. ha sempre ragione e tutti gli altri e in particolare i comunisti sono dei venduti allo straniero che agiscono e rispondono su precise direttive di un governo estero.

Non c'è altro modo da aggiungere: le ho parlato in perciò sin troppo chiaro nelle precedenti mie «Lettere aperte»; che non le dica.

Non ha saputo e voluto rispondere e i rimproveri che con dello spirito e sempre di cattiva qualità. Ironizzare è piuttosto difficile, non è cosa

# Il diritto della donna al lavoro

Parlare nell'attuale momento del diritto della donna al lavoro può suonare in un'epoca di centralità di migliaia di uomini disoccupati e problemi assurdi per chi valuta i problemi sociali con criteri basati su una situazione eccezionale ed artificiale come la presente italiana.

Il problema del diritto della donna al lavoro, con tanto accanimento contrastato ora in Italia da certi strati di gruppi sociali, nella molteplicità dei suoi aspetti si ricollega alla struttura stessa della nostra società, attendendo la sua risoluzione da un profondo riassetto.

# IL MINISTRO SERENI PER I REDUCI DEL FRIULI

Il segretario della Federazione Provinciale del P. C. I. Mario Lizzero (Andrea) si è recato a Roma ed ha visitato alcuni ministri per interessarsi della grave situazione economica del Friuli e per sollecitare il necessario intervento da parte del Governo. Ora abbiamo il piacere di pubblicare che gli è giunta comunicazione che il ministro Sereni, sulla somma stanziata dall'articolo 1 del decreto legislativo del 26 aprile 1946 n. 240 ha proposto lo stanziamento di Lire 25.000.000 per l'apporto degli alloggi da assegnarsi ai reduci sinistrati senza tetto della Provincia di Udine.

L'assegnazione è in attesa del benestare del Ministero dei Lavori Pubblici che non mancherà di farlo sollecitamente. Poi, lo stanziamento, verrà rapidamente versato accreditando la somma ai provveditori per le opere pubbliche, i quali provvederanno al riparto fra i vari comuni in accordo con il capo-ufficio provinciali per l'assistenza post-bellica.

# Il ministro Sereni per i reduci del Friuli

Il segretario della Federazione Provinciale del P. C. I. Mario Lizzero (Andrea) si è recato a Roma ed ha visitato alcuni ministri per interessarsi della grave situazione economica del Friuli e per sollecitare il necessario intervento da parte del Governo. Ora abbiamo il piacere di pubblicare che gli è giunta comunicazione che il ministro Sereni, sulla somma stanziata dall'articolo 1 del decreto legislativo del 26 aprile 1946 n. 240 ha proposto lo stanziamento di Lire 25.000.000 per l'apporto degli alloggi da assegnarsi ai reduci sinistrati senza tetto della Provincia di Udine.

L'assegnazione è in attesa del benestare del Ministero dei Lavori Pubblici che non mancherà di farlo sollecitamente. Poi, lo stanziamento, verrà rapidamente versato accreditando la somma ai provveditori per le opere pubbliche, i quali provvederanno al riparto fra i vari comuni in accordo con il capo-ufficio provinciali per l'assistenza post-bellica.

# Il ministro Sereni per i reduci del Friuli

Il segretario della Federazione Provinciale del P. C. I. Mario Lizzero (Andrea) si è recato a Roma ed ha visitato alcuni ministri per interessarsi della grave situazione economica del Friuli e per sollecitare il necessario intervento da parte del Governo. Ora abbiamo il piacere di pubblicare che gli è giunta comunicazione che il ministro Sereni, sulla somma stanziata dall'articolo 1 del decreto legislativo del 26 aprile 1946 n. 240 ha proposto lo stanziamento di Lire 25.000.000 per l'apporto degli alloggi da assegnarsi ai reduci sinistrati senza tetto della Provincia di Udine.

L'assegnazione è in attesa del benestare del Ministero dei Lavori Pubblici che non mancherà di farlo sollecitamente. Poi, lo stanziamento, verrà rapidamente versato accreditando la somma ai provveditori per le opere pubbliche, i quali provvederanno al riparto fra i vari comuni in accordo con il capo-ufficio provinciali per l'assistenza post-bellica.

# Il ministro Sereni per i reduci del Friuli

Il segretario della Federazione Provinciale del P. C. I. Mario Lizzero (Andrea) si è recato a Roma ed ha visitato alcuni ministri per interessarsi della grave situazione economica del Friuli e per sollecitare il necessario intervento da parte del Governo. Ora abbiamo il piacere di pubblicare che gli è giunta comunicazione che il ministro Sereni, sulla somma stanziata dall'articolo 1 del decreto legislativo del 26 aprile 1946 n. 240 ha proposto lo stanziamento di Lire 25.000.000 per l'apporto degli alloggi da assegnarsi ai reduci sinistrati senza tetto della Provincia di Udine.

L'assegnazione è in attesa del benestare del Ministero dei Lavori Pubblici che non mancherà di farlo sollecitamente. Poi, lo stanziamento, verrà rapidamente versato accreditando la somma ai provveditori per le opere pubbliche, i quali provvederanno al riparto fra i vari comuni in accordo con il capo-ufficio provinciali per l'assistenza post-bellica.

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

«Non faccia il tanto l'esimo dottore. La faccenda è seria ed esige, di logica, una chiarificazione seria. Possiamo dire che l'U. R. S. S. ha richiesto in conto riparazioni e l'Italia quel macchinario impossibile a trasformarsi e che anno non è ad altro che a fabbricar cannoni o carri armati. Noi non desideriamo nuove guerre e poiché delle riparazioni dobbiamo pagare, tanto meglio se ci è dato pagarle con macchinari di questo tipo. S'informi meglio il dott. Barbina. A meno che, data la politica del «Vecchio Friuli», questi macchinari non fossero particolarmente cari ai democristiani locali.

La seconda domanda alla quale Barbina è tenuto a rispondere è la seguente: Come la D. C. con i voti degli operai, richiesti dal manifesto, può farsi un merito di conservare all'Italia dei macchinari che nessuno ha richiesto.

Ormai lo dovrebbe sapere a memoria, il democristiano.

Non ci stancheremo però di ricordarglielo; forse fra altri due mesi potrà pubblicare una seconda «Risposta superflua».

Ma gli operai di Maniago non son degli imbecilli, dottor Barbina...

«Non faccia il tanto l'esimo dottore. La faccenda è seria ed esige, di logica, una chiarificazione seria. Possiamo dire che l'U. R. S. S. ha richiesto in conto riparazioni e l'Italia quel macchinario impossibile a trasformarsi e che anno non è ad altro che a fabbricar cannoni o carri armati. Noi non desideriamo nuove guerre e poiché delle riparazioni dobbiamo pagare, tanto meglio se ci è dato pagarle con macchinari di questo tipo. S'informi meglio il dott. Barbina. A meno che, data la politica del «Vecchio Friuli», questi macchinari non fossero particolarmente cari ai democristiani locali.

La seconda domanda alla quale Barbina è tenuto a rispondere è la seguente: Come la D. C. con i voti degli operai, richiesti dal manifesto, può farsi un merito di conservare all'Italia dei macchinari che nessuno ha richiesto.

Ormai lo dovrebbe sapere a memoria, il democristiano.

Non ci stancheremo però di ricordarglielo; forse fra altri due mesi potrà pubblicare una seconda «Risposta superflua».

Ma gli operai di Maniago non son degli imbecilli, dottor Barbina...

# Il diritto della donna al lavoro

Parlare nell'attuale momento del diritto della donna al lavoro può suonare in un'epoca di centralità di migliaia di uomini disoccupati e problemi assurdi per chi valuta i problemi sociali con criteri basati su una situazione eccezionale ed artificiale come la presente italiana.

Il problema del diritto della donna al lavoro, con tanto accanimento contrastato ora in Italia da certi strati di gruppi sociali, nella molteplicità dei suoi aspetti si ricollega alla struttura stessa della nostra società, attendendo la sua risoluzione da un profondo riassetto.

# Il diritto della donna al lavoro

Parlare nell'attuale momento del diritto della donna al lavoro può suonare in un'epoca di centralità di migliaia di uomini disoccupati e problemi assurdi per chi valuta i problemi sociali con criteri basati su una situazione eccezionale ed artificiale come la presente italiana.

Il problema del diritto della donna al lavoro, con tanto accanimento contrastato ora in Italia da certi strati di gruppi sociali, nella molteplicità dei suoi aspetti si ricollega alla struttura stessa della nostra società, attendendo la sua risoluzione da un profondo riassetto.

# Il diritto della donna al lavoro

Parlare nell'attuale momento del diritto della donna al lavoro può suonare in un'epoca di centralità di migliaia di uomini disoccupati e problemi assurdi per chi valuta i problemi sociali con criteri basati su una situazione eccezionale ed artificiale come la presente italiana.

Il problema del diritto della donna al lavoro, con tanto accanimento contrastato ora in Italia da certi strati di gruppi sociali, nella molteplicità dei suoi aspetti si ricollega alla struttura stessa della nostra società, attendendo la sua risoluzione da un profondo riassetto.

# Il diritto della donna al lavoro

Parlare nell'attuale momento del diritto della donna al lavoro può suonare in un'epoca di centralità di migliaia di uomini disoccupati e problemi assurdi per chi valuta i problemi sociali con criteri basati su una situazione eccezionale ed artificiale come la presente italiana.

Il problema del diritto della donna al lavoro, con tanto accanimento contrastato ora in Italia da certi strati di gruppi sociali, nella molteplicità dei suoi aspetti si ricollega alla struttura stessa della nostra società, attendendo la sua risoluzione da un profondo riassetto.

# Il diritto della donna al lavoro

Parlare nell'attuale momento del diritto della donna al lavoro può suonare in un'epoca di centralità di migliaia di uomini disoccupati e problemi assurdi per chi valuta i problemi sociali con criteri basati su una situazione eccezionale ed artificiale come la presente italiana.

Il problema del diritto della donna al lavoro, con tanto accanimento contrastato ora in Italia da certi strati di gruppi sociali, nella molteplicità dei suoi aspetti si ricollega alla struttura stessa della nostra società, attendendo la sua risoluzione da un profondo riassetto.

# Il diritto della donna al lavoro

Parlare nell'attuale momento del diritto della donna al lavoro può suonare in un'epoca di centralità di migliaia di uomini disoccupati e problemi assurdi per chi valuta i problemi sociali con criteri basati su una situazione eccezionale ed artificiale come la presente italiana.

Il problema del diritto della donna al lavoro, con tanto accanimento contrastato ora in Italia da certi strati di gruppi sociali, nella molteplicità dei suoi aspetti si ricollega alla struttura stessa della nostra società, attendendo la sua risoluzione da un profondo riassetto.

# Il diritto della donna al lavoro

Parlare nell'attuale momento del diritto della donna al lavoro può suonare in un'epoca di centralità di migliaia di uomini disoccupati e problemi assurdi per chi valuta i problemi sociali con criteri basati su una situazione eccezionale ed artificiale come la presente italiana.

Il problema del diritto della donna al lavoro, con tanto accanimento contrastato ora in Italia da certi strati di gruppi sociali, nella molteplicità dei suoi aspetti si ricollega alla struttura stessa della nostra società, attendendo la sua risoluzione da un profondo riassetto.

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

«Non faccia il tanto l'esimo dottore. La faccenda è seria ed esige, di logica, una chiarificazione seria. Possiamo dire che l'U. R. S. S. ha richiesto in conto riparazioni e l'Italia quel macchinario impossibile a trasformarsi e che anno non è ad altro che a fabbricar cannoni o carri armati. Noi non desideriamo nuove guerre e poiché delle riparazioni dobbiamo pagare, tanto meglio se ci è dato pagarle con macchinari di questo tipo. S'informi meglio il dott. Barbina. A meno che, data la politica del «Vecchio Friuli», questi macchinari non fossero particolarmente cari ai democristiani locali.

La seconda domanda alla quale Barbina è tenuto a rispondere è la seguente: Come la D. C. con i voti degli operai, richiesti dal manifesto, può farsi un merito di conservare all'Italia dei macchinari che nessuno ha richiesto.

Ormai lo dovrebbe sapere a memoria, il democristiano.

Non ci stancheremo però di ricordarglielo; forse fra altri due mesi potrà pubblicare una seconda «Risposta superflua».

Ma gli operai di Maniago non son degli imbecilli, dottor Barbina...

«Non faccia il tanto l'esimo dottore. La faccenda è seria ed esige, di logica, una chiarificazione seria. Possiamo dire che l'U. R. S. S. ha richiesto in conto riparazioni e l'Italia quel macchinario impossibile a trasformarsi e che anno non è ad altro che a fabbricar cannoni o carri armati. Noi non desideriamo nuove guerre e poiché delle riparazioni dobbiamo pagare, tanto meglio se ci è dato pagarle con macchinari di questo tipo. S'informi meglio il dott. Barbina. A meno che, data la politica del «Vecchio Friuli», questi macchinari non fossero particolarmente cari ai democristiani locali.

La seconda domanda alla quale Barbina è tenuto a rispondere è la seguente: Come la D. C. con i voti degli operai, richiesti dal manifesto, può farsi un merito di conservare all'Italia dei macchinari che nessuno ha richiesto.

Ormai lo dovrebbe sapere a memoria, il democristiano.

Non ci stancheremo però di ricordarglielo; forse fra altri due mesi potrà pubblicare una seconda «Risposta superflua».

Ma gli operai di Maniago non son degli imbecilli, dottor Barbina...

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

«Non faccia il tanto l'esimo dottore. La faccenda è seria ed esige, di logica, una chiarificazione seria. Possiamo dire che l'U. R. S. S. ha richiesto in conto riparazioni e l'Italia quel macchinario impossibile a trasformarsi e che anno non è ad altro che a fabbricar cannoni o carri armati. Noi non desideriamo nuove guerre e poiché delle riparazioni dobbiamo pagare, tanto meglio se ci è dato pagarle con macchinari di questo tipo. S'informi meglio il dott. Barbina. A meno che, data la politica del «Vecchio Friuli», questi macchinari non fossero particolarmente cari ai democristiani locali.

La seconda domanda alla quale Barbina è tenuto a rispondere è la seguente: Come la D. C. con i voti degli operai, richiesti dal manifesto, può farsi un merito di conservare all'Italia dei macchinari che nessuno ha richiesto.

Ormai lo dovrebbe sapere a memoria, il democristiano.

Non ci stancheremo però di ricordarglielo; forse fra altri due mesi potrà pubblicare una seconda «Risposta superflua».

Ma gli operai di Maniago non son degli imbecilli, dottor Barbina...

«Non faccia il tanto l'esimo dottore. La faccenda è seria ed esige, di logica, una chiarificazione seria. Possiamo dire che l'U. R. S. S. ha richiesto in conto riparazioni e l'Italia quel macchinario impossibile a trasformarsi e che anno non è ad altro che a fabbricar cannoni o carri armati. Noi non desideriamo nuove guerre e poiché delle riparazioni dobbiamo pagare, tanto meglio se ci è dato pagarle con macchinari di questo tipo. S'informi meglio il dott. Barbina. A meno che, data la politica del «Vecchio Friuli», questi macchinari non fossero particolarmente cari ai democristiani locali.

La seconda domanda alla quale Barbina è tenuto a rispondere è la seguente: Come la D. C. con i voti degli operai, richiesti dal manifesto, può farsi un merito di conservare all'Italia dei macchinari che nessuno ha richiesto.

Ormai lo dovrebbe sapere a memoria, il democristiano.

Non ci stancheremo però di ricordarglielo; forse fra altri due mesi potrà pubblicare una seconda «Risposta superflua».

Ma gli operai di Maniago non son degli imbecilli, dottor Barbina...

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno spianate le pistole sui soldati che cercavano di raggiungere le truppe partigiane sulle montagne? Potrebbe fare un volume di perché, ma io non sto facendo un testo d'ac-

# I generali del tradimento

Con profondo stupore apprendo la notizia dei giornali che il gen. Lorenzo Dalmazzo, comandante la IX Armata, è stato assolto dall'imputazione di reati sul campo. Se il tribunale militare che ha giudicato avesse ascoltato i soldati della IX Armata e non gli alti ufficiali, si è mormorato potuto uscire dalle loro tombe, credo che si sarebbe visto soltanto un urto di esagerazione e di infamia per il gen. traditore.

Per i signori ufficiali del tribunale militare consegnare 125.000 uomini e 4.000 tedeschi non costituisce dunque reato? Perché il gen. Dalmazzo, conosciuto molto bene tra noi soldati per il suo spirito fascista, la sera dell'otto settembre ha cercato di smenire la notizia dell'armistizio, dichiarandola falsa ed una manovra degli allora nostri nemici anglo-americani? Perché ha fatto ritirare le autobatterie che prendevano già posizione in Tivoli per disarmare il presidio tedesco? Perché gli ufficiali del comando superiore hanno